

# VI RACCONTO I RAGAZZI FRANCESI A TEMPO DI RAP

DOPO IL GRANDE SUCCESSO IN PATRIA ESCE *IL FEUDO*, ESORDIO DI **DAVID LOPEZ**. UNA BANDA DI GIOVANI DISOCCUPATI FRA CANNE, MUSICA E BOXE. MA ANCHE TANTI SENTIMENTI. INTERVISTA

di **Daria Galateria**

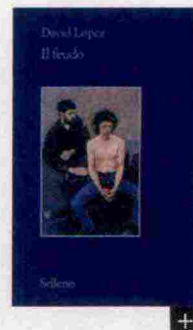
**I** **LFEUDO** è il romanzo rivelazione, in Francia, di un esordiente che ora ha 34 anni, David Lopez (pubblicato in Italia da Sellerio). In una piccola città che non è campagna né suburbio, sono le giornate di una banda di ragazzi senza avvenire, ma amici per la pelle. Si esprimono in una velocissima lingua che è il parlato dei giovani; rollano canne, fanno rap, boxe, piccolo spaccio, si imbucano alle feste "bene", giocano a carte; la conversazione è fatta perlopiù di interiezioni («basta me ne sbatto i coglioni, tanto siete delle seghe e non ha senso giocare con voi, no seriamente ma che avete stasera che mi rompete le palle così»), e insomma ingannano il tempo («la noia richiede gestione»). Brevi capitoli, spesso esilaranti; persino il sesso, tutto materiale, con una ragazzina dei quartieri buoni arriva a stupirci. C'è una specie di sontuosità segreta nel rendere il mondo dei sentimenti all'era delle amicizie virtuali e dell'insussistenza, e allora senza parere la lingua si fa ricca, densa, iperrealista. Così, per questo romanzo colto che libera la parola orale dei giovani, verrebbe di sperare in un nuovo Céline, il traghettatore del parlato di Parigi nella Let-

teratura francese. E sono arrivati i premi, uno anche in Italia (il prestigioso Primoli, la fondazione italo-francese) già nel 2018, prima ancora della traduzione (una sfida, vinta da Marina di Leo e Giulio Sanseverino; sul web un loro incontro con lo scrittore). Romanzo di una generazione inoccupata, ma così immerso sui sentimenti profondi, che trascende qualsiasi facile antropologia contemporanea.

**Lei ha praticato un po' di boxe, e il narratore, Jonas, è un giovane pugile di talento; lei ha fatto rap, e uno della banda, Poto, scrive canzoni da illetterato, ma sensibile al ritmo (solo Untel, lo spacciatore, «percula i rapper perché stanno sempre a lagnarsi»). Anche il ritmo è speciale, nel *Feudo*; ci sono passi velocissimi, e poi ci vuole una pagina per infilarsi i guantoni da boxe.**

«È molto legato alla situazione e all'ambiente: quando Jonas è circondato dagli amici la scrittura è veloce perché sono ragazzi che, quando parlano, fanno i saluti rituali, poi innescano gli argomenti, li accennano, ma sono folgorazioni senza continuità, sono discorsi spezzati: ep-

PERFINO IL **SESSO**, TUTTO MATERIALE, CON UNA RAGAZZINA DEI QUARTIERI BUONI ARRIVA A STUPIRCI



Sopra, *Il Feudo* (Sellerio, pp. 228, euro 16, traduzione di Marina Di Leo e Giulio Sanseverino). A destra, l'autore, **David Lopez**, classe 1985. È nato e vive a **Nemours**, 13 mila abitanti, a 81 chilometri da Parigi

pure contemporaneamente è come un flusso perpetuo. Mentre invece, quando Jonas è solo, ha il tempo di riflettere e allora il tempo si stira, si allunga in effetti; il raccordo è duro, ma dovevo accordarmi alla situazione trattata in quel punto del testo.

**Quando e come ha trovato questa scrittura così nuova?**

«A lungo mi sono vietato di trascrivere quello che ascoltavo. Come se la scrittura fosse un filtro che deve trasformare il reale, metterlo in bello stile. Mi sono precluso cose che avrebbero dovuto essere istintive per me. E di colpo, quando mi sono messo a scrivere *Il Feudo*, subito, per raccontare quel mondo lì, quella banda di ragazzi usciti da un certo ambiente sociale, ho capito che la mia lingua doveva essere completamente prodotta da quell'universo. Invece nella narrazione volevo usare un altro registro; gioco su molti registri».

**Mai, o quasi mai, telefonini o com-**

**puter; semmai videogiochi (solo il padre di Jonas sta con la tv a palla: un'altra generazione, stesso destino - un talento del calcio sprecato). Non praticano i social questi ragazzi.**

«Nelle versioni precedenti c'erano dei richiami all'attualità; ma sono cose che mi annoiano. Volevo che tut-

ti i giochi fossero nelle parole e negli atti. Per questo - salvo uno - tutti i personaggi non hanno colore di pelle; non si sa se sono francesi o magrebini o africani o, che so, subsahariani o portoghesi. Eppure vengo da una città enormemente piena di persone di provenienze, di origini diverse. I telefonini sono lasciati da parte perché

non mi servivano a raccontare la realtà profonda. Facebook è socialità virtuale, mentre volevo insistere sulla verità dei legami in carne e ossa, reali e palpabili».

**Truc, quello che riesce - che esce da questo gruppo protettivo e si sistema altrove (il traditore!) - compare nel romanzo vestito "in**

**modalità dolcevita" e con tanti anelli alle dita: come anche lei appare in molte foto.**

I PERSONAGGI  
NON HANNO  
COLORE DI PELLE.  
NON SI SA SE  
SONO FRANCESI,  
MAGREBINI  
O AFRICANI

(Ride) «In effetti io sono

molto Jonas il "rintanato", e un po' Truc. Truc è l'intello, nell'originale si chiama Lahuiss, che è *verlan* (rovesciamento sillaba per sillaba) per *Ce(l)uilà*, Quello là. Io sono nato a Nemours che è una piccola città a 80 chilometri da Parigi e questo mi ha permesso di studiare nella capitale, quindi vivere una vita in mezzo, sdoppiata nei personaggi».

**Perché questo titolo, Il feudo?**

«Feudo è ripreso (ironicamente) dalla politica; si dice: "il tale politico è nel suo feudo". È il legame con i luoghi, sono le radici. Questo è molto un romanzo di una banda radicata in un luogo. Che però è un luogo mediano, troppo verde per essere città, e troppi casermoni per essere campagna».

**Sta scrivendo qualcosa ora?**

«Dopo *Il Feudo*, così statico, ho voluto fare un romanzo itinerante. Viaggio molto, soprattutto in bici. Viaggi che durano settimane; questa lentezza e il rapporto all'ambiente, ai luoghi, è qualcosa che volevo sfruttare. Però ho cominciato a scrivere e per ora il mio narratore non si è spostato di un millimetro. Sono in una fase d'esplorazione; sento che il nuovo narratore si esprime in un altro modo, non ha lo stesso passato di Jonas; imparo a conoscere la sua voce, e allora saprò che tipo di romanzo potrò fargli vivere». □



LEEMAGE / AFP